

Il regime di Videla, le torture e le scomparse

Le nonne di Plaza de Mayo ancora in lotta contro la dittatura

- Le terribili conseguenze di un regime sanguinario • 115 i nipoti ritrovati
- Estela Carlotto a Roma per la presentazione di un libro di Riccardo Petraglia
- I "voli della morte" per fare scomparire gli oppositori
- I figli sottratti alle detenute

di Antonella Rita Roscilli



Le "nonne" di Plaza de Mayo nel corso di una loro manifestazione

Dopo 36 anni, ha ritrovato e riabbracciato nel 2014 il nipote Guido, partorito in carcere nel 1978 dalla figlia Laura, sequestrata e uccisa dai militari due mesi dopo il parto, durante il regime di Videla in Argentina. È il nipote numero 115 ritrovato dalle *Nonne di Plaza de Mayo*. Siamo alla Fondazione Basso di Roma ed Estela è venuta per la presentazione del libro di Riccardo Petraglia *Estela: la morte di una figlia concepì una Abuela*, una testimonianza toccante che ci riporta nel cuore della sanguinaria dittatura in Argentina.

Il colpo di Stato del 24 marzo 1976 stabilì un regime terrorista che impose un sentimento di paura, destinato a paralizzare qualsiasi protesta. Fino al 1983 le forze armate detennero il potere incaricandosi del *Processo di riorganizzazione nazionale*. Il governo diede inizio a quella che sarebbe passata alla storia come la *Guerra Sporca*. Scomparvero migliaia di dissidenti, mentre il SIDE (Secretaría de Inteligencia de Estado) collaborò con la DINA e con la CIA portando avanti il *Piano Condor*, ideato e finanziato dagli Stati Uniti per evitare che in

Centro e Sud America si instaurassero governi di sinistra filosovietici. Sequestravano o arrestavano gli oppositori deportandoli in centri clandestini di detenzione, tra i quali la ESMA, dove erano torturati ed uccisi. L'occultamento dei cadaveri avveniva anche in mare, con i *Voli della Morte*. In quel contesto si pianificò un sistema di detenzione per le donne oppositrici e incinte, con parti clandestini, falsificazioni d'identità e simulazione di adozioni con lo scopo di appropriarsi dei bambini. Il periodo storico più buio fu caratte-



Le Madri di Plaza de Mayo durante una manifestazione di tanti anni fa

rizzato da oltre 30.000 *desaparecidos*. Tra questi circa 500 bambini, privati della loro identità, furono portati a vivere con nuove famiglie, simpatizzanti della dittatura. Perciò un gruppo di madri, padri e familiari di *desaparecidos* iniziarono un movimento di resistenza non violenta, ideato da Azucena Villaflor, in seguito *desaparecida* e assassinata.

A partire dal 30 aprile 1977 le *Madri di Plaza de Mayo* marciarono ogni giovedì nella Plaza de Mayo, di fronte al palazzo del Governatore ed esercitarono una pressione nazionale e internazionale. Un fazzoletto bianco annodato sulla testa era il simbolo di protesta di Madri e Nonne. Infatti, anche dodici nonne il 15 maggio

1977 firmarono una richiesta al tribunale di Morón, con una lista di neonati *desaparecidos* e sollecitarono la sospensione di tutte le adozioni. La lettera è considerata un documento storico: "(...) Alcune di queste creature sono nate da madri in prigionia. Fino ad ora tutti i nostri sforzi sono stati vani. Le creature non sono state riconsegnate alle loro famiglie. Non sappiamo cosa fare. Ci permettiamo di pregarla di interessarsi alla lista di neonati che alleghiamo, nel caso in cui ne avesse notizia".

Il 21 novembre le Madri di Plaza de Mayo fecero irruzione durante una cerimonia ufficiale per consegnare al Segretario di Stato statunitense una relazione sui propri figli e nipoti scomparsi. Compresero che per la situazione dei bambini sequestrati erano necessarie strategie e metodi specifici. *Cercare i nipoti senza dimenticare i figli* fu il motto che unì le Nonne. Da allora si dedicano ai bambini sequestrati insieme ai genitori, e mai riapparso, e alle donne incinte scomparse. Compirono un diretto lavoro investigativo, si organizza-

rono senza mezzi, con un sistema di intelligence coordinato, percorrendo i tribunali minorili, orfanotrofi e case famiglia, cercando incoerenze nelle adozioni o "nascite" strane dell'epoca, osservando le famiglie sospettate di essersi appropriate dei loro nipoti, scattando foto ai bambini negli asili e nelle scuole.

Le Nonne e le Madri crearono così un'ampia rete di raccolta dati e successivamente chiesero aiuti umanitari per *le violazioni al diritto alla libertà, alla sicurezza e all'integrità della persona e al diritto di protezione contro la detenzione arbitraria*.

Anche in Brasile c'era la dittatura, coordinata con le altre dal *Piano Condor* ma, il 31 luglio 1979, la CLAMOR, organizza-

zione dei diritti umani della Chiesa Cattolica brasiliana, adottò una posizione umanitaria attiva anche di fronte alla violazione dei diritti umani in Argentina.

I primi bambini furono ritrovati in Cile. Poi le nonne presero contatti con Amnesty International, che si mostrò ricettiva, realizzando campagne e dandogli appoggio organizzativo e finanziario. Avviarono una petizione internazionale che raccolse 14.000 firme, includendo personalità di gran nome come Simone de Beauvoir, Costa Gravas ed Eugène Ionesco. Poco a poco le organizzazioni dei diritti umani di tutto il mondo diffusero la situazione dei bambini *desaparecidos* in Argentina. Il 6 settembre 1979, la Commissione Interamericana dei Diritti Umani (CIDU) della OSA si installò per quattordici giorni in Argentina per esaminare la situazione dei diritti umani nel paese. La visita è molte volte ricordata per la tristemente celebre propaganda ufficiale con la quale il governo militare cercò di sminuirla, utilizzando il motto *noi argentini siamo diritti e umani*. Nel 1980, quando ancora vigeva la dittatura, le Nonne localizzarono altre due nipoti. Quello stesso anno Adolfo Pérez Esquivel, attivista per i diritti umani, ricevette il Premio Nobel per la Pace, consolidando l'azione di quelle organizzazioni. Agli inizi degli anni '80, CLAMOR aprì alle Nonne i suoi archivi segreti, con una grande quantità di informa-



RICCARDO PETRAGLIA

"Estela"

La morte della figlia concepì una Abuela

Traduzione di Susanna Nanni

Editore 24marzo.it

Maggio 2014



Uno dei nipoti ritrovati, insieme alla nonna

zioni sui *desaparecidos* in Argentina, i repressori, i centri clandestini di detenzione, nascite clandestine, etc., che risultarono di vitale importanza. Il 9 e il 10 dicembre 1981, le Madri e le Nonne di Plaza de Mayo organizzarono la Prima Marcia di Resistenza cui aderirono 3.000 persone. Ne seguirono molte. Per la prima volta la stampa argentina seguì attentamente l'azione delle organizzazioni dei diritti umani. Il 10 dicembre 1983 il paese recuperò la democrazia con l'incarico al presidente Raul Alfonsín. Si aprì un complesso panorama di ricerca e di procedura penale dei crimini contro l'umanità commessi durante la dittatura, con la condanna di vari militari. Nel 1997 le Nonne di Plaza de Mayo iniziarono una causa penale sostenendo che il rapimento di neonati faceva parte di un piano sistematico preciso. Si trattò di uno dei processi più importanti per violazioni dei diritti umani in Argentina. Sempre quell'anno le Madri e le Nonne decisero di modificare la loro linea d'azione, allo scopo di coinvolgere i giovani che avessero dubbi sulla loro origine. La coscienza sociale sul problema dei bambini *desaparecidos* crebbe anche grazie a

strumenti quali il film-documentario *Botín de guerra*, di David Blaustein, la telenovela *Montecristo* di Miguel Colom, l'ESMA che divenne uno spazio per la Memoria.

Oggi l'Associazione Nonne di Plaza de Mayo continua a lottare. Nel 2008 e 2010 ha ottenuto una nomina al Premio Nobel per la Pace. È presieduta da Estela Barnes Carlotto. Il nipote ritrovato è musicista e docente, ed ha voluto fare il test del *dna* per conoscere le sue vere origini. Estela è nata a Buenos Aires nel 1930 e suo marito, Guido Carlotto, era un piccolo industriale chimico di origini italiane. Ha lavorato come insegnante elementare e poi come direttrice di scuole elementari. Nel 1977 Guido venne sequestrato e rilasciato dietro pagamento di un riscatto. A novembre dello stesso anno venne sequestrata sua figlia Laura che il 26 giugno 1978 diede alla luce un bambino nell'ospedale militare di Buenos Aires. Voleva chiamarlo Guido.

Il 25 agosto 1978 Laura venne assassinata alla periferia di La Plata e la salma venne restituita ai familiari. Nel 1978 la madre, Estela Carlotto, si integrò al gruppo *Asociación Abuelas de Plaza de*

Mayo. Ha contribuito alla redazione di cinque articoli della *Convenzione internazionale dei diritti dei fanciulli*, alla redazione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale. La sua azione politica le valse l'apprezzamento da parte dei diversi governi e istituzioni democratiche. Dal 2000 è membro del Tribunale Permanente dei Popoli. È stata una delle parti civili nel processo contro i militari argentini condannati a Roma il 6 dicembre del 2000. Il 27 settembre 2002 ha subito un attentato.

Ha ricevuto lauree "Honoris Causa" dall'Università di Boston (Massachusetts), di Buenos Aires, Salta, Entre Rios e La Plata. In Italia è stata insignita dall'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi. Ha ricevuto il "Premio per la Pace" del Comune di Roma e nel 2005 a New York il "Premio Diritti Umani" delle Nazioni Unite.

Estela Carlotto è una donna coraggiosa e felice di aver ritrovato suo nipote, ma con un sorriso dolce e determinato dice: «Continuerò ad aiutare le altre nonne a trovare i loro nipoti fino alla fine dei miei giorni». ■